IL POZZO



Periodico n°9 — Voci, storie e visioni del Club — Novembre 2026

LAS CHICAS
MOLTO PIÙ DEL VENERDÌ



Il 9 ottobre 2025, un giovedì, iniziava ufficialmente la mia avventura al Golf Club Verona.
Il giorno successivo, venerdì 10 ottobre, mi ritrovavo sul tee della buca 1 a conoscere un gruppo numeroso di signore, sorridenti, allegre e pronte per la loro giornata di golf.
Erano Las Chicas.
Non potevo ancora saperlo, ma quel primo incontro sarebbe stato anche il mio primo contatto con una delle realtà più particolari e sorprendenti del nostro Club.
A distanza di un anno, ripensandoci, mi piace considerare quel momento come un piccolo privilegio: essere stato accolto, proprio all'inizio del mio percorso, da un gruppo che avrei poi scoperto rappresentare molto più di un semplice appuntamento settimanale.
Perché Las Chicas sono davvero un fenomeno.
Nate nel 2019 dalla voglia di condividere una passione, sono cresciute fino a diventare una realtà che oggi coinvolge circa settanta donne, unite certamente dal golf, ma soprattutto dal piacere di ritrovarsi, stare insieme e condividere esperienze.
Il venerdì è il loro giorno. Un appuntamento che è diventato una tradizione, fatto di golf, amicizia, sorrisi e, immagino, anche di qualche sana e inevitabile discussione su un putt sbagliato o una pallina finita dove proprio non avrebbe dovuto.
Ma sarebbe riduttivo raccontare Las Chicas soltanto attraverso il gioco.
Perché, quando si tratta di organizzare qualcosa, la fantasia non sembra davvero mancare. Si passa con sorprendente disinvoltura dai tornei di burraco alle visite nelle città d'arte, dalle passeggiate lungo il fiume alle gite in biblioteca, fino alle esperienze di make-up. Insomma, dalla cultura al divertimento, dalle carte ai pennelli per il trucco, senza dimenticare qualche sana iniziativa di solidarietà.
Un calendario tanto vario quanto imprevedibile, nel quale l'unica vera costante sembra essere il piacere di stare insieme. E viene quasi da chiedersi dove trovino il tempo per giocare anche a golf!
È proprio questa capacità di trasformare una passione sportiva in tante occasioni di incontro, condivisione e amicizia che considero particolarmente preziosa.
Un Golf Club non vive soltanto attraverso la qualità del proprio campo, l'organizzazione delle gare o i risultati dei suoi giocatori. Vive soprattutto grazie alle persone che lo frequentano, alle relazioni che si costruiscono e a quel senso di appartenenza che nessun regolamento, da solo, potrà mai creare.
Las Chicas, in questo, rappresentano un bellissimo esempio.
Hanno saputo costruire una comunità nella comunità, senza perdere il piacere della leggerezza e della condivisione. E hanno dimostrato che il golf può essere anche un'occasione per incontrarsi, conoscersi meglio, sostenersi e, perché no, fare qualcosa di buono per gli altri.
Un ringraziamento particolare va a Rocio Bascaran, Patrizia Zamperetti e Manuela Bregani, che con passione e disponibilità hanno contribuito a far nascere e crescere questa realtà, e naturalmente a tutte le componenti di Las Chicas che continuano ad alimentarla con il proprio entusiasmo.
Credo che esperienze come questa debbano essere non soltanto apprezzate, ma anche considerate un esempio per il futuro del nostro Club.
Perché il vero successo di un Golf Club non si misura esclusivamente attraverso i numeri, le classifiche o i risultati economici, ma anche dalla capacità di far sentire le persone parte di qualcosa.
E così, ripensando a quel venerdì 10 ottobre di un anno fa, mi rendo conto di aver avuto una bella fortuna: il mio primo incontro con i soci del Golf Club Verona è stato con chi, forse meglio di tanti altri, ha saputo interpretare il significato più autentico dello stare insieme.
Grazie Las Chicas, per quell'accoglienza e per tutto ciò che continuate a rappresentare per il nostro Club.
Naturalmente, come accade per tutte le realtà capaci di portare una ventata di novità, anche Las Chicas hanno forse messo alla prova qualche consolidata abitudine del nostro mondo golfistico.
Immagino che tra i cultori del golf più tradizionale ci sia ancora qualcuno che guarda con una certa perplessità a questo allegro e numeroso gruppo femminile, quasi che il venerdì de Las Chicas possa turbare il sacro equilibrio del campo e le immutabili consuetudini del Circolo.
Ma credo che anche i più irriducibili nostalgici di un golf d'altri tempi debbano riconoscere una cosa: settanta donne che scelgono di ritrovarsi, giocare, organizzare iniziative e vivere il proprio Club con entusiasmo non rappresentano certo un elemento di disturbo.
Del resto, se il golf è sopravvissuto per secoli a slice, hook e putt da trenta centimetri sbagliati, credo possa sopravvivere tranquillamente anche all'entusiasmo di Las Chicas!

Andrea

LE CASTE E I TABÙ DEL GOLF

PICCOLO TRATTATO SEMISERIO SULLE STRANE ABITUDINI DI CHI GIOCA A GOLF

Qualche giorno fa una delle nostre Las Chicas, "Giangi", per non fare nomi e cognomi…, mi ha fatto avere due vecchi articoli dedicati al mondo del golf: Le caste, di Flavio Minari, e I tabù del golf, di Vittorio Sabadin.

Due letture divertenti, irriverenti e, per certi versi, sorprendentemente attuali.

Ma prima ancora del contenuto, ho apprezzato il gesto. Fin dai primi numeri ho invitato i soci a contribuire a Il Pozzo con idee, racconti, ricordi e spunti di riflessione. E questa volta lo spunto è arrivato proprio da una delle protagoniste del nostro fondo di novembre.

Un'ottima occasione, dunque, per provare a sorridere un po' di noi stessi.

Perché, diciamocelo, il golf non è soltanto uno sport. È una piccola società, con le sue gerarchie, le sue caste, i suoi riti e, naturalmente, le sue incrollabili certezze.

Gli Eletti. Sono quelli che il golf lo conoscono davvero. O almeno ne sono profondamente convinti. Frequentano il Circolo da un tempo indefinito, conoscono ogni zolla del campo e ricordano perfettamente com'era il green della 7 nel 1998. Ogni innovazione viene accolta con prudenza, ogni cambiamento con sospetto. Il loro motto potrebbe essere: «Abbiamo sempre fatto così». E, possibilmente, continueremo.

Gli Esperti. Costituiscono probabilmente la categoria più numerosa. Sanno tutto di swing, shaft, grip, lie, loft e traiettorie. Sono in grado di diagnosticare il difetto tecnico di un compagno dopo un solo colpo. Il proprio, naturalmente, è quasi sempre colpa del vento, dell'umidità o di una non meglio precisata interferenza esterna.

Gli Agonisti. Per loro il golf è una questione tremendamente seria. Conoscono il proprio handicap fino al secondo decimale, studiano le classifiche, analizzano gli score e considerano una gara Stableford del giovedì un appuntamento che potrebbe cambiare il corso della stagione. Se giocano bene, è merito della preparazione. Se giocano male, il campo era preparato in modo discutibile.

Gli Agronomi. Non importa quale sia la loro professione nella vita quotidiana: appena varcano il cancello del Circolo diventano esperti di manutenzione del verde. Conoscono le corrette altezze di taglio, le esigenze idriche del tappeto erboso e le più moderne tecniche di gestione dei bunker. Dispongono di una soluzione per ogni problema, generalmente più semplice, economica ed efficace di quella adottata da chi se ne occupa professionalmente. Curiosamente, però, il loro sapere si manifesta soprattutto dalla Club House.

Gli Intoccabili. Sono una categoria trasversale, spesso riconoscibile più dall'atteggiamento che dall'handicap.





Frequentano il Circolo da così tanto tempo da aver sviluppato una convinzione incrollabile: non sono loro a doversi adattare alle regole, ma le regole a dover tenere conto della loro storia personale.

Il parcheggio preferito, l'orario di partenza, la precedenza sul campo, qualche piccola concessione diventata nel tempo una consuetudine e, infine, un diritto acquisito. Guai a metterlo in discussione!

Non chiedono privilegi, sia chiaro. Chiedono soltanto che venga rispettata la tradizione. Una tradizione che, curiosamente, coincide quasi sempre con ciò che fa più comodo a loro.

Sono generalmente i primi a invocare il rispetto del regolamento quando si tratta degli altri e i più raffinati interpreti delle sue possibili eccezioni quando riguarda loro stessi.

Ma il loro vero capolavoro è riuscire a trasformare una semplice richiesta di rispettare una regola in una questione di principio, di prestigio e, nei casi più gravi, di lesa maestà.

Del resto, dopo tanti anni di appartenenza al Circolo, qualche diritto in più bisognerà pur averlo conquistato. Anche se nessuno ricorda esattamente dove sia scritto.

I Filosofi. Sono quelli che hanno capito tutto. O almeno così sostengono. Il risultato non conta, l'importante è divertirsi, il golf è una metafora della vita e ogni colpo sbagliato rappresenta un'occasione di crescita personale. Teorie affascinanti, che resistono generalmente fino al primo triplo bogey.

E poi ci sono i tabù. Il primo è che il golf sia uno sport per tutti. In teoria, certamente. In pratica, provate a spiegare a un estraneo perché sia necessario possedere quattordici bastoni per colpire una sola pallina, oppure perché una persona perfettamente ragionevole debba svegliarsi alle sei del mattino, con tre gradi di temperatura, per trascorrere quattro ore a inseguire qualcosa che continua ostinatamente a nascondersi nei posti più improbabili.

Il secondo è che il golf sia uno sport rilassante. Un'affermazione che chiunque abbia assistito alla reazione di un giocatore dopo un putt sbagliato da trenta centimetri potrebbe legittimamente mettere in discussione.

Il terzo, forse il più curioso, è che nel golf si debba sempre rispettare l'etichetta. Un principio sacrosanto, naturalmente. Peccato che talvolta gli stessi custodi più inflessibili delle buone maniere dimentichino di riparare un pitchmark, rastrellare un bunker o salutare chi lavora al Circolo.

Eppure, nonostante tutto, continuiamo ad amare questo gioco.

Forse perché il golf ha una straordinaria capacità di metterci tutti sullo stesso piano. Davanti a una pallina ferma sull'erba, un socio storico, un campione, un principiante e un esperto di agronomia condividono almeno una cosa: nessuno può essere assolutamente certo di dove finirà. E allora, forse, la vera grande casta del golf è una sola. Quella di coloro che, dopo aver trascorso quattro ore a lamentarsi del proprio gioco, del campo, del tempo e della sfortuna, arrivano in Club House, bevono qualcosa con gli amici e, prima ancora di andare a casa, chiedono:

«A che ora giochiamo domani?»



IL CAMINETTO DI CESARE

REGOLE, ETICHETTA E QUALCHE CERTEZZA DA RIVEDERE...

Stiamo organizzando una serie di incontri informali dedicati alle Regole del Golf e al corretto comportamento in campo, in compagnia di Cesare Tumicelli, nostro socio, arbitro e membro della Commissione Sportiva, in collaborazione con il Direttore.

Un'occasione per approfondire, chiarire dubbi, confrontarsi e magari scoprire che alcune delle nostre più radicate convinzioni golfistiche… non sono poi così corrette!

Il tutto in un clima conviviale, perché le regole si imparano meglio quando se ne parla insieme.

Presto comunicheremo date e modalità degli incontri.

BUON COMPLEANNO A...

LORIS MARCHIORI, CRISTINA CASTELLO, CAMILLA SANTINI, FRANCA FAORO, ANGELO BUSO, MARIELLA MUGNAIONI, LUCA BISDOMINI, MATTEO CORDIOLI, ANDREA LEONI, ANNAMARIA QUARTI, GIANPAOLO BUZZI, ANTONIO MANFREDINI, GIACOMO PERINI, ETTORE VANTINI, ROBERTO CASTELLI, SANTE MAURIZIO DAL SASSO, JACOPO AMABILE, STEFANO DORIO, MARIO MADRIGALI, LUIGI AGGOGERI, LUIGI LUCCHI, EDOARDO DELLA PIA, STEFANO FADINI, ALESSANDRA BERTASI, IVAN PASETTO, DANIELA PERLINI, LEONARDO PIVA, LIDIA IUTICONE, VITTORIO ROMANO.